

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (2015)

**Heft:** 2: Scuole e palestre

  

**Artikel:** Aspettando l'architetto cantonale = Warten auf den Kantonsarchitekten

**Autor:** Caruso, Alberto

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-594350>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 27.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Alberto Caruso

## Aspettando l'architetto cantonale

*Le città non hanno più un dentro e un fuori. Esse sono in un certo qual modo dappertutto. Tutto è città e tutto è non città.*

Tita Carloni, 2006

Le scuole e le palestre pubblicate in questo numero hanno tutte in comune un forte carattere di edificio pubblico, declinato in modi diversi.

Nel centro Gioventù e Sport di Bellinzona, Conte Piantoni e Zanetta interpretano il suo posizionamento nella grande area verde compresa tra la città e il fiume con un volume che mette in relazione le aree golenali con quelle rivolte alla città e adottano un rivestimento nuovo, translucido e brillante.

Con la palestra doppia di Riva San Vitale, Durisch+Nolli propongono una pianta dalla geometria rigorosa, che si confronta con autorevolezza con quella della vicina scuola media di Giancarlo Durisch, e offrono alla vista il lungo fronte dal ritmo serrato e giocoso.

Con la scuola dell'infanzia di Giubiasco, Briccola prova con successo a scomporre la volumetria per ridurla alla scala del contesto, mantenendo tuttavia la dimensione e l'unità appropriata al funzionamento ottimale dell'attività e alla sua presenza nel paesaggio disordinato.

A Lugano Cassarate, Bruno Fioretti e Marquez propongono una scuola dell'infanzia concepita come un aggregato di case di legno, alla scala dei piccoli utenti, sfidando, con uno schema distributivo orizzontale, la forte densità urbana del contesto.

A Tegna, Baserga e Mozzetti dimostrano come sia possibile usare il piccolo volume di una scuola elementare di tre aule per realizzare un edificio pubblico relazionato con la strada e il centro del villaggio, e distinguendolo dalle abitazioni private con materiali e proporzioni appropriate.

Abbiamo, infine, offerto ai lettori le immagini della scuola costruita in Kenya da Barchi e Galfetti per mostrare come l'interpretazione felice del programma e del luogo, così lontani e diversi dal Ticino, abbia sortito un'architettura straordinariamente chiara e forte.

La selezione delle scuole e delle palestre ticinesi sono un campione del vasto laboratorio di ricerca in atto, una ricerca impegnata e difficile. Quando le opere pubbliche progettate riescono a raggiungere un livello eccellente di qualità, diventano rari punti di riferimento in un territorio quasi sempre oggetto di un'edificazione disordinata, priva di un progetto generale di sviluppo. La qualità di queste opere, tuttavia, non riesce a riscattare da sola questo paesaggio.

Per inaugurare un vero processo di riordino del territorio e di riforma della cultura del costruire, che modifichi la rovinosa tendenza alla diffusione degli insediamenti, è necessaria una politica nuova, fatta di interventi diversi, in tutti i settori della conoscenza e delle attività insediative. La figura dell'architetto cantonale, la cui istituzione è stata recentemente deci-

sa dal Gran Consiglio, è in questo senso un passaggio decisivo, perché il coordinamento tra pianificazione e interventi in opere pubbliche e in trasporti, a tutti i livelli e secondo un'unica visione, è una condizione indispensabile perché il potere pubblico diventi protagonista, assuma l'iniziativa, promuova le trasformazioni positive, e non si limiti a rincorrere e correggere a posteriori quanto proposto dal mercato.

La Conferenza delle Associazioni Tecniche del Cantone (CAT), che comprende tra le altre la SIA, l'OTIA e la FAS, da tempo propone l'istituzione dell'architetto cantonale. Nel rapporto finale del suo gruppo di lavoro, si legge che l'architetto cantonale deve essere un consulente a disposizione del Consiglio di Stato, le cui attività concernono «la consulenza alla pianificazione del territorio, la consulenza nel chiarire e approfondire i contenuti funzionali, i modi e le scadenze – nonché l'accompagnamento nella progettazione e realizzazione degli edifici pubblici e delle infrastrutture, la consulenza all'elaborazione e all'applicazione delle norme relative alla pianificazione e alla costruzione, la consulenza nel promuovere la qualità dei progetti edili e relativi alle infrastrutture promossi dall'ente pubblico e dai privati, nonché nell'elaborare i concorsi di progettazione, la consulenza a favore della qualità e della sostenibilità territoriale e ambientale, la consulenza nell'affrontare progetti legati alla mobilità nelle sue diverse forme».

Un'attività di questo rilievo, per esempio, è svolta dall'architetto cantonale di Ginevra Francesco Della Casa, che coordina il progetto ambizioso dello sviluppo insediativo di quella città e del suo territorio (ne abbiamo scritto nel n. 3/2013 di *Archi*), perseguendo l'obiettivo della *densità* e dell'*urbanità*, come concetti chiave che possono garantire il maggior livello di benessere e di intensità della vita sociale dei suoi abitanti. La legge ginevrina 157 del 10.11.1995 (LFAC), che istituisce l'architetto cantonale, è costituita da soli cinque articoli, ognuno di poche righe. Il primo recita: «Afin de promouvoir une architecture et une urbanisme de qualité, le Conseil d'Etat nomme un architecte cantonal, apres consultation des associations concernées». L'obiettivo è chiaro e semplice, ed è perseguito in collaborazione con le associazioni tecniche. Nel seguito, la legge definisce il ruolo dell'architetto cantonale come *essentiellement culturel*, che, quindi, non va a sostituire prestazioni già svolte da altri soggetti dell'apparato cantonale, e precisa che la nuova figura deve essere scelta tra persone di perfetta integrità e di alta competenza.

Alberto Caruso

## Warten auf den Kantonsarchitekten

Bei Städten gibt es kein Drinnen und Draussen mehr. Sie sind auf eine gewisse Weise überall. Alles ist Stadt und Nicht-Stadt.

Tita Carloni, 2006

Die in diesem Heft veröffentlichten Schulen und Sporthallen haben die starke Charakterisierung als öffentliche Gebäude in unterschiedlichen Ausprägungen gemeinsam.

Conte Pianetti und Zanetta interpretieren die Lage des Zentrums für Jugend und Sport von Bellinzona in dem grossen Grüngürtel zwischen Stadt und Fluss durch ein Bauvolumen, das die Auenflächen mit den der Stadt zugewandten Flächen verbindet, und verkleidet es mit einer neuen, durchscheinenden und glänzenden Hülle.

Mit der Doppelturnhalle in Riva S. Vitale bieten Durisch+Nolli einen geometrisch strengen Grundriss, der der nahe gelegenen Mittelschule von Giancarlo Durisch selbstbewusst standhält. Die lange, spielerisch mit eng aufeinanderfolgenden Farbfeldern gestaltete Fassade ist von Weitem sichtbar.

Bei dem Kindergarten von Giubiasco gelingt Briccola der Versuch, den Baukörper zu zerlegen, um ihn an die Grössenordnung des Kontextes anzupassen. Gleichzeitig behält er die für den optimalen Ablauf der Aktivitäten und die Präsenz des Kindergartens in der ungeordneten Landschaft geeignete Dimension und Einheit bei.

In Lugano Cassarate bauen Bruno Fioretti und Marquez einen Kindergarten, der aus einer Gruppe Holzhäuser besteht, die auf die Grösse der Kinder abgestimmt sind. Die horizontale Verteilung stellt eine Herausforderung für die starke städtische Verdichtung des Umfelds dar.

In Tegna zeigen Baserga und Mozzetti, dass durch eine kleine Grundschule mit drei Klassenräumen ein öffentliches Gebäude errichtet werden kann, das mit der Strasse und dem Ortskern in Zusammenhang steht, sich aber durch angemessene Werkstoffe und Proportionen von den Privathäusern unterscheidet. Darüber hinaus bieten wir unseren Lesern die Bilder der Schule, die Barchi und Galfetti in Kenia gebaut haben, um zu zeigen, dass eine geglückte Interpretation des Programms und des Ortes selbst bei so grosser Entfernung zum Tessin und unter vollkommen anderen Voraussetzungen in ein aussergewöhnlich klares und ausdrucksstarkes Bauwerk münden kann.

Die in diesem Heft vorgestellten Kindergärten, Schulen und Fitnesszentren sind nur eine kleine Auswahl aus dem umfassenderen Panorama, das engagierte Architekten in diesem schwierigen Umfeld geschaffen haben. Wenn die geplanten öffentlichen Bauwerke ein herausragendes Qualitätsniveau erreichen, werden sie zu seltenen Leuchtturmprojekten in einem Gebiet, das fast immer ungeordnet und ohne einen allgemeinen Entwicklungsplan bebaut wird. Allein durch die Qualität dieser Gebäude kann jedoch nicht der ganze Landstrich rehabilitiert werden.

Eine neue politische Strategie mit anderen Massnahmen ist in allen Wissensbereichen und bei allen Formen der Bautätigkeit erforderlich, um einen wahren Prozess zur Neuordnung des Gebiets und zur Reform der Baukultur einzuleiten und die schädliche Tendenz zur Zersiedelung zu stoppen. In die-

sem Zusammenhang ist die Entscheidung der Kantonsregierung von grosser Bedeutung, einen Kantonsarchitekten einzusetzen, da die Koordination zwischen Planung und Massnahmen im Bereich öffentliche Bauvorhaben und Verkehr auf jeder Ebene nach Massgabe eines einheitlichen Konzepts eine unverzichtbare Voraussetzung ist, damit die öffentliche Hand als Akteur auftreten kann, die Initiative ergreift, positiven Wandel einleitet und sich nicht nur darauf beschränkt, den Auswirkungen des marktwirtschaftlichen Geschehens hinterherzulaufen und diese zu korrigieren.

Die Konferenz der Technischen Verbände des Kantons (CAT), zu denen unter anderem SIA, OTIA und BSA gehören, plädiert bereits seit einiger Zeit für die Einsetzung eines Kantonsarchitekten. Im Abschlussbericht ihrer Arbeitsgruppe ist nachzulesen, dass der Kantonsarchitekt ein Berater der Kantonsregierung sein muss, dessen Tätigkeit die Beratung bei der Raumplanung, die «Beratung bei der Klärung und Vertiefung der funktionalen Inhalte, der Modalitäten und der Termine sowie die Begleitung der Planung und Errichtung von öffentlichen Bauwerken und Infrastruktureinrichtungen, die Beratung bei der Erarbeitung und Umsetzung von Bestimmungen im Bereich Planung und Bau, die Beratung bei der Förderung der Qualität von Bauprojekten und von Infrastrukturvorhaben der öffentlichen Hand und privater Träger, die Erstellung von Planungswettbewerben, die Beratung im Hinblick auf Qualität und Nachhaltigkeit des Gebiets und der Umweltdimension sowie die Beratung bei Projekten in Zusammenhang mit den unterschiedlichen Formen der Mobilität ist».

In diesem Zusammenhang ist beispielsweise auf die wichtige Arbeit des Genfer Kantonsarchitekten Francesco Della Casa hinzuweisen, der das ehrgeizige Projekt zur städtischen Entwicklung in seiner Stadt und in deren Umgebung koordiniert (darüber haben wir im Heft 3/2015 von *Archi* geschrieben) und dabei das Ziel der Dichte und der Urbanität verfolgt. Diese Schlüsselbegriffe können für ein höheres Wohlbefinden und ein reichhaltiges gesellschaftliches Leben der Bewohner sorgen.

Das Genfer Gesetz Nr. 157 vom 10.11.1995 (LFAC), mit dem der Kantonsarchitekt eingesetzt wird, besteht aus nur fünf Paragraphen, die jeweils nur wenige Zeilen enthalten. Der erste lautet: «Die Kantonsregierung ernennt nach Konsultation der betroffenen Verbände einen Kantonsarchitekten, um die Qualität der Architektur und des Städtebaus zu fördern».

Das Ziel ist klar und einfach formuliert und wird in Zusammenarbeit mit den technischen Verbänden verfolgt. Im Folgenden wird die Rolle des Kantonsarchitekten im Gesetzestext als im Wesentlichen kulturell bezeichnet. Er soll also nicht die bereits von anderen Akteuren der Kantonsverwaltung erbrachten Leistungen ersetzen. Der Kantonsarchitekt soll aus einem Personenkreis ausgewählt werden, der sich durch absolute Integrität und hohe Kompetenz auszeichnet.